

Al Ministro dell'economia e delle finanze - Per sapere - premesso che:

dal Governo mancano ancora indicazioni chiare sulle coperture finanziarie necessarie per sterilizzare l'incombente aumento dell'IVA. Negli ultimi tempi, infatti, si sono susseguiti annunci di vari ministri ed esponenti della maggioranza parlamentare che, tuttavia, non chiariscono la natura e l'entità dei fondi necessari per evitare che dal prossimo 1° gennaio 2019 la relativa aliquota cominci gradualmente a salire prima dal 22 al 24 per cento per poi stabilizzarsi, nel 2020, al 25,5 per cento, determinando un incremento del carico fiscale a carico di famiglie e imprese, per il solo 2018, pari a 15,7 miliardi, che a sua volta determinerebbe uno scenario catastrofico sia in termini sociali che in termini economici;

un incremento dei prezzi legato ai rincari dell'Iva ridurrebbe sia il potere d'acquisto del reddito disponibile, sia il potere d'acquisto della ricchezza delle famiglie, circostanza che, a sua volta, comporterebbe una significativa contrazione della domanda ed una riduzione dei consumi, a svantaggio dell'intero sistema economico;

secondo l'Adoc nel corso del 2019, qualora non si riuscissero a disinnescare le clausole di salvaguardia, la famiglia media italiana subirebbe un incremento medio di imposta, riconducibile alle sole spese primarie ed irrinunciabili, pari a 166 euro l'anno: un rincaro, considerando i prezzi attuali, equivalente al 5,4% del reddito disponibile di una famiglia. Al netto dell'inflazione e senza considerare i rincari che potrebbero registrarsi per beni e servizi secondari, quali quelli dei settori sanità, istruzione e commercio (ad esempio abbigliamento e tempo libero), che potrebbero comportare un ulteriore aggravio a carico dei consumatori;

Scongiorare l'aumento dell'Iva è innanzitutto una priorità per difendere il potere di acquisto delle famiglie in pericolosa diminuzione. Secondo i dati Istat relativi al primo trimestre 2018 il reddito delle famiglie italiane ha comportato un calo reale dello 0,2% del potere di acquisto pari allo 0,2 per cento, già eroso dall'aumento dell'inflazione che a giugno dello stesso anno ha raggiunto l'1,4 per cento su base annua. Le stesse per tenere costanti i consumi hanno dovuto erodere i loro risparmi;

in un momento in cui si avvertono preoccupanti segnali di stagnazione dell'economia è necessario scongiurare qualsiasi intervento che, andando ad incidere sulla capacità di spesa delle famiglie, allontani la ripresa economica;

quali misure di carattere compensativo intende adottare al fine di sterilizzare il temuto aumento dell'Iva in premessa.

FIRMA

Pastorino